

**LA PROPOSTA**

# Per interpretare il territorio il Coses deve rinnovarsi e ampliare la base sociale

**I** modi scelti dalla Provincia per esternare il proprio "sentiment" sul futuro del Coses non saranno un esempio di linearità nei rapporti tra istituzioni, ma hanno il grande merito di ricordarci che il tempo passa e gli scenari mutano, che ciò che ieri costituiva una soluzione avanzata non può perpetuarsi senza modifiche domani.

Il Coses è nato per fornire ai decisori pubblici, il Comune e la Provincia di Venezia, la base di informazioni economiche sulla quale applicare la visione di merito del programma politico. Quale che sia l'orientamento di chi governa, non può fare a meno sia di una fedele rappresentazione economica della situazione attuale (del turismo, ad esempio, dei flussi migratori, del mercato del lavoro, ...) sia di "dove andiamo a parare" se si percorre una certa strada piuttosto che un'altra.

Questo è il mestiere del Coses che finora ha fornito, restando al proprio posto senza invadenza, uno degli ingredienti indispensabili alla cucina politica locale, anche se quello che conta alla fine è l'estro creativo del cuoco.

In pochi anni i problemi che Comune e Provincia devono affrontare hanno assunto una dimensione molto più ampia di quella centrata sulla Venezia insulare. Anche se ci limitiamo all'immediato, abbiamo bisogno di informazioni che permettano alla comunità di dimensionare le funzioni del Quadrante di Tessera, di accelerare il collegamento ai corridoi europei, di

bonificare e rilanciare Marghera, di dare i dovuti spazi alle ambizioni del Porto commerciale, di contribuire alla definizione dei contenuti della nuova Legge Speciale, di gestire la governance delle opere di Salvaguardia della Laguna. E la lista potrebbe proseguire.

Niente di tutto questo va avanti per sentito dire e meno che mai si possono fondare scelte che condizioneranno il futuro sugli umori passeggeri di questo o quel gruppo di portatori di interessi di volta in volta toccati nel proprio particolare: non faremo che favorire l'immobilismo e con questo la marginalizzazione della nostra casa comune.

Limitandoci all'estensione territoriale, le scelte hanno ormai assunto una dimensione almeno metropolitana: niente di quello che abbiamo detto ha senso se non viene inquadrato in un'area vasta protesa verso Padova, Treviso e Chioggia.

Il Coses deve operare in questa prospettiva e per farlo, dopo aver aggiornato lo Statuto alle nuove necessità, deve ampliare la base sociale facendo entrare - accanto alla Provincia e al Comune di Venezia - i soggetti pubblici e privati più attivi nello sviluppo della capacità attrattiva e della competitività del nostro territorio. Nelle prossime settimane verificheremo il consenso che questa impostazione riscuote: i primi segnali provenienti dal Comune sono positivi.

**Bruno Bernardi**  
Presidente Coses